

I LIBRI DI TUTTOSPORT

L'ANTEPRIMA ESCE MARTEDÌ 25 L'APPASSIONANTE SAGGIO PUBBLICATO DA UTET

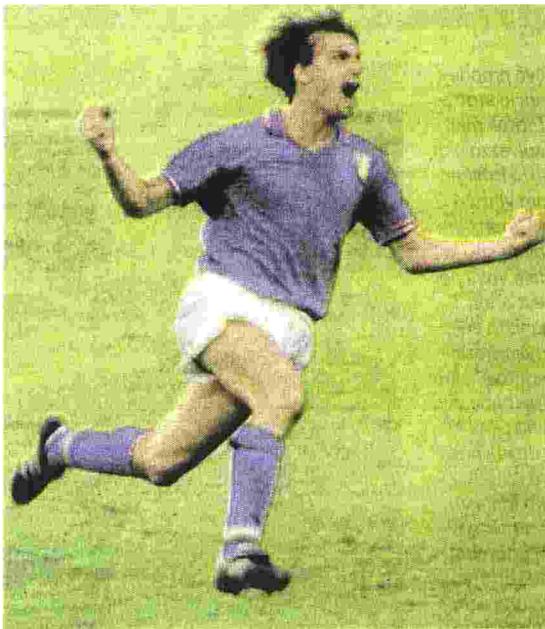
L'IDENTITÀ DI UNA NAZIONE
RACCONTATA DAL CALCIO

GLI STORICI COLOMBO E LANOTTE E UN FENOMENO DIFFICILE DA DECIFRARE

GIOVANNI TOSCO

La premessa degli autori è chiara: il lettore di "Azzurri. Storie della nazionale e identità italiana" (in uscita martedì prossimo) non deve aspettarsi risultati, marcatori, formazioni, classifiche e tutto quel materiale statistico che è necessario in opere per certi versi più specialistiche. Paolo Colombo e Gioachino Lanotte - rispettivamente professore ordinario di Storia delle istituzioni politiche e docente di Storia contemporanea, entrambi alla Facoltà di Scienze politiche e sociali della Cattolica di Milano - sono per loro stessa ammissione grandi appassionati di calcio e agli appassionati di calcio si rivolgono: ma con il taglio che ci si deve aspettare da una coppia di storici di professione, che hanno scelto di indagare come e quando l'italianità ha preso le forme che conosciamo, pur ammettendo che "gli italiani" costituiscono un fenomeno ancora quasi completamente da decifrare e comprendere.

È una ricostruzione accuratissima, quella di Colombo e Lanotte, e tuttavia mai pedante, alimentata da una enorme varietà di materiali: dalle canzoni ai film, dalle vignette alle fotografie, dai saggi storici agli articoli di giornale, dalle pubblicità all'aneddotica fino ai luoghi comuni (che talvolta, non sempre, contengono una dose di verità) e ai



11 luglio 1982: l'urlo di Tardelli dopo il gol alla Germania Ovest

ricordi personali. Il racconto inizia nel 1934 con la Coppa del Mondo organizzata in Italia. Benito Mussolini, si sa, puntò con decisione sullo sport come aggregatore identitario. E pazienza se, malgrado il trionfo, il popolo rimase ancora freddo verso la maglia azzurra, preferendo concentrare le proprie attenzioni sulle squadre di club per via del caro vecchio campanilismo.

Attraverso le pagine del libro ritroviamo alcuni episodi che hanno fatto la storia della nostra nazionale, nel bene e nel male: il 4-3 di Italia-Germania e la staffetta Mazzola-Rivera nel 1970 in Messico, l'urlo indimenticabile di Tar-

delli dopo il secondo gol ai tedeschi nella finale del 1982 in Spagna, le lacrime di Roberto Baggio per il rigore fallito contro il Brasile nel 1994 a Pasadena. Ma gli autori hanno scelto di far respirare al loro lavoro boccate di storia politica, culturale e sociale, oltre che sportiva, con l'obiettivo di non perdere di vista le molte questioni che vanno a comporre le tessere del mosaico della nostra storia popolare. E qui diventa decisivo il punto di vista dello storico, convinto che, come nella nostra vita, anche in questo ambito nulla sia mai così irrilevante da poter essere ignorato, perché, scrivono, «niente è davvero totalmente indifferente,



"Azzurri. Storie della nazionale e identità italiana" (334 pagine, 19 euro, compreso l'e-book che si può richiedere sul sito) è opera degli storici Paolo Colombo e Gioachino Lanotte ed è pubblicato da Utet.

così come niente è capace di riassorbire in sé il tutto e non lasciare spazio ad altro. In Storia c'è sempre dell'altro. La Storia è plurale, per sua essenza ineluttabile. La Storia è infinite storie». E così gli episodi citati e mille altri si alternano alle prime trasmissioni televisive allestite per le Olimpiadi di Roma nel 1960, alle contestazioni del Sessantotto e degli anni Settanta, agli scandali edilizi modello Prima repubblica di Italia '90 fino alla questione migratoria e al dibattito sulla parità di genere alimentato dall'importanza e dalla visibilità della nazionale femminile, cresciute vistosamente dopo il Mondiale in Francia di due anni fa.

In un'epoca caratterizzata da una bulimica produzione letteraria in ogni settore, compreso quello sportivo (e quasi sempre, va da sé, la qualità non si accompagna alla quantità), "Azzurri. Storie della nazionale e identità italiana" merita un posto importante nella biblioteca dell'appassionato, andando ad affiancarsi ad altre opere di storici o ai tanti scritti che gli intellettuali hanno dedicato al calcio, rievocate nel sesto capitolo passando da Umberto Saba a Pier Paolo Pasolini, da Mario Luzi a Vittorio Sereni, autori capaci di andare oltre la semplice descrizione del fatto sportivo sublimandolo con capacità narrative che hanno caratterizzato anche diversi giornalisti sportivi, primo tra tutti naturalmente Gianni Brera.

Il punto, ci spiegano Colombo e Lanotte, è che il calcio ci ricorda anche i limiti degli italiani. Come, per esempio, la nostra idiosincrasia per il concetto di pareggio. Ci vanno bene le grandi vittorie e le grandi sconfitte, ma nella normalità, nell'evento per certi versi più scontato della quotidianità, in quello che è il punto di partenza di ogni partita, noi non sappiamo trovare piacere o divertimento. Per citare una geniale vignetta di Altan: «L'italiano è un popolo eccezionale. Mi piacerebbe tanto che fosse un popolo normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA